

# «Con Idv per uscire dalla crisi»

## Maurizio Zipponi: «Io garante per il lavoro nel nuovo partito»

Ivano Rebustini

Come la metteranno, adesso, gli ex compagni di Rifondazione comunista che l'avevano accusato di avere compiuto una sorta di salto della quaglia, candidandosi alle Europee nell'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro? Lui, che da ex segretario della Fiom bresciana oltre che ex deputato del Prc, poco o niente «ci azzecava» con l'ex pm di «Mani pulite»?

Sì, perché l'«agognata poltrona» (sempre a detta dei forse anche ex amici) di parlamentare europeo non è arrivata - «Ora come ora (le 19 di ieri, ndr.) credo di non avere più del dieci per cento di possibilità, forse meno» -, ma non per questo Maurizio Zipponi, 54 anni fra meno di un mese, il 4 luglio («nato il 4 luglio», già, come il film di Oliver Stone), ha deciso di prendersi una pausa di riflessione. Anzi.

«Se mi sono candidato alle Europee, non l'ho certo fatto per voglia di seggio - spiega -. A parte che non potevamo certo essere tutti eletti, e comunque credo di aver contribuito al risultato elettorale, ho creduto nel progetto politico dell'Italia dei Valori. Tra il 2009 e il 2011 si gioca l'uscita dalla crisi, si vedrà se avremo più o meno sala-

rio, più o meno libertà. E, me lo lasci dire, a questo proposito non si può tacere l'assoluta inefficacia della nostra sinistra, che dopo essere riuscita nell'impresa di non essere rappresentata nel parlamento italiano, ce l'ha fatta anche a restare fuori da quello europeo. È un danno gravissimo, e non solo per la sinistra italiana, ovviamente».

**Non è difficile pensare a chi possa dare la colpa di quest'ultima debacle...**

«No, eh... Sì, credo che il gruppo dirigente di Rifondazione comunista dovrebbe dimettersi in blocco, a cominciare ovviamente dal segretario. Non pago dell'aver di fatto provocato una scissione del partito, non raccogliendo l'invito a formare una lista comune con le altre forze della sinistra ha condannato tutti alla sconfitta. Del resto, di che personaggio si tratti l'abbiamo visto anche a Brescia: c'era un segretario che voleva restare nel partito, e gli ha commissariato la federazione. Analogo comportamento ha avuto nei confronti del direttore di "Liberazione" che voleva restare al proprio posto: sostituito. E tutto questo per portare a casa poco più dei voti di Sinistra e Libertà, nata poche settimane fa».



Maurizio Zipponi (a sinistra) con il leader dell'Italia dei Valori, l'ex pm di «Mani pulite» Antonio Di Pietro

**Di Pietro non è un uomo di destra basta prestare attenzione a ciò che dice e che scrive nei suoi libri**

**I dirigenti di Rifondazione dovrebbero dimettersi. Invece ci interessa Sinistra e Libertà**

**Un progetto che l'aveva inizialmente coinvolta, quello del movimento guidato da Nichi Vendola.**

«Beh, credo che Sinistra e Libertà sia e sarà uno degli interlocutori più credibili della "nuova" Italia dei Valori, quella che da movimento diventerà partito, una mutazione agevolata dalla prossima scomparsa dal simbolo del nome di chi l'ha fondata. L'obiettivo che ci siamo posti è una "rifondazione democratica": stiamo mettendo a punto il programma, o meglio le ipotesi di programma (darò il mio apporto alla scrittura delle parti che riguardano il lavoro). Poi penseremo agli interlocutori».

**Si può presumere che gli inter-**

**locutori dovranno porsi come obiettivo il contrasto al governo...**

«...al governo razzista, fascista e piduista di Silvio Berlusconi, sì, e usiamo pure le parole di Antonio Di Pietro».

**Fa un certo effetto sentire l'ex pm parlare così: ma non era un uomo di destra?**

«Ma quale uomo di destra... Basta sentire cosa dice, o leggere cosa scrive nei suoi libri, per rendersi conto che Di Pietro non è un uomo di destra. Non sarà neanche un uomo di sinistra, del resto la sua storia parla chiaro. Ma è contro il "pensiero unico", e il suo punto di riferimento è la Costituzione antifascista. Potrebbe bastare, no?».